di Stefania Schibeci

ABSTRACT: Since 1927 cinema has occupied a predominant position in the aesthetical and theoretical reflections of Salvador Dalì. He saw it not only as a medium able to portray reality as in a picture, but also as a way to capture unusual and hidden aspects of things. The greatness of what the Catalan artist defines “cine antiartístico” resides in the chance to gather, through the camera, elements that are usually taken for granted or are invisible to the human eye. Nevertheless, after having realized two manifesto-films of the Surrealist movement in collaboration with Luis Buñuel – Un chien andalou and L’Âge d’or– Dalì’s position in relation to the cinema has seemingly changed. In the “prologue” of the film Babaouo (1932) that is titled Abrégé d’une histoire critique du Cinéma, written by Dalì but never shot, his initial enthusiasm for cinema as a medium and its superiority over painting appears to have been completely re-evaluated. This does not mean, however, that the Catalan artist’s interest in the “seventh art” has waned.

«Quelle chose miraculeuse que l’œil! Le mien, je finis par le considérer comme un véritable appareil photographique mou qui prenait des clichés non du monde extérieur, mais de ma

pensée la plus dure et de la pensée en général. J’en déduisis que l’on peut photographier la pensée, et posai les bases théoriques de mon invention […]. Ma machine permet en effet d’obtenir ce miracle: la visualisation objective des images virtuelles de la pensée et de l’imagination de n’importe quel individu».

Salvador Dalì, *La vie secrète de Salvador Dalì*, 1942

Il cinema nella riflessione estetica di Salvador Dalì

Questo contributo si propone di indagare il complesso e contraddittorio rapporto di Salvador Dalì con il medium cinematografico alla luce delle sue riflessioni teoriche sul cinema e del suo progetto per il film incompiuto *Babaouo* (1932).

Infatti sin dalle origini i principali esponenti del Surrealismo, *in primis* André Breton, dimostrano un certo entusiasmo per il cinema, in quanto lo ritengono uno strumento particolarmente adatto a rappresentare l’osmosi tra immagini oniriche e reali e quindi l’automatismo mentale che è alla base della poetica e dell’estetica surrealista. Nell’ottica del movimento il film è in grado di
agire sullo spettatore
proiettandolo in una sorta di nuova realtà, di “surrealtà” appunto. Anche Dalì risente del fascino del cinema e, come già si era espresso a proposito della fotografia
[1]
, ritiene che accanto alla possibilità offerta dallo strumento fotografico di catturare la realtà così com’è, vi sia anche quella di cogliere un aspetto inedito e celato delle cose. Tuttavia la riflessione estetica dell’artista catalano sul medium cinematografico è tutt’altro che lineare ed omogenea, in quanto risulta spesso contraddittoria.


S. Dali
Babaouo
C'est un film
surréaliste
L'irrationnalité concrète
L'exhibitionnisme féminin
L'hystérie moderne
Le modern-style
Les films italiens
Les petits culs-de-jatte japonais
Le Guillaume Tell
Les œufs sur le plat
Les images paranoïaques
a Paris
aux éditions des
Cahiers Libres